

Il Pdl fa la faccia feroce per rimontare la Lega

Il voto incombe: inizia il derby elettorale tra gli alleati

il caso

FABIO MARTINI
ROMA

COMINCIA LA VOLATA

Alle amministrative si gioca anche una partita tutta interna al centrodestra

Un smarcamento repentino e plateale. In una domenica segnata da una modesta quantità di tric-trac polemici, i leader del Pdl in Parlamento hanno lanciato in rapida sequenza un messaggio univoco e che fino ad ieri era considerato "politicamente scorretto": i clandestini che stanno arrivando in Italia siano rispediti nei Paesi di provenienza, in particolare in Tunisia. La sequenza è eloquente. Ore 13,11, Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati Pdl: «Non bisogna mai complicare cose di per sé difficili: da un lato ci sono i rifugiati reali, dall'altro i clandestini che vanno restituiti ai loro Paesi. Il resto sono variazioni su un tema difficile». Ore 15,47 Maurizio Gasparri, presidente dei senatori Pdl: «Il bonus agli immigrati è un'eventualità, ma l'obiettivo numero uno è quello di riaccompagnare i clandestini in Tunisia». Ore 16,10, Gaetano Quagliariello, vicepresidente vicario dei senatori Pdl: «Occorre adoperarsi per il rimpatrio dei clandestini, vi è un limite di capienza oggettiva oltre il quale il Paese non può spingersi». Morale della favola: il Pdl fa la "faccia feroce" ai clandestini e la fa persino più feroce di quella proposta (almeno finora) dalla Lega.

Certo, i vertici parlamentari del Pdl si muovono per motivi collegati alla recente, positiva missione dei ministri Maroni e Frattini in Tunisia (i paesi di provenienza devono dare comunque il proprio benessere al rimpatrio), ma a spingerli sono soprattutto motivi politici, anzi elettorali. Lo fa capire un'altra dichiarazione ufficiale da parte del vicepresidente dei deputati Pdl Osvaldo Napoli: «Le navi che trasportano gli immigrati in altre località devono prendere un'altra rotta e puntare decisamente su

un porto tunisino. Il governo traccheggia un po' troppo su Lampedusa...». Il governo traccheggia? Un personaggio come Napoli non ce la può avere certo con il Presidente del Consiglio e infatti lui, a domanda, conferma: «E' giusto che la Lega sappia che su questi temi, anche noi del Pdl abbiamo le idee chiare. Ed è bene che, in vista delle amministrative, lo sappiano anche gli elettori».

Il messaggio è fin troppo eloquente: il Pdl - nella speranza di una rimonta nei confronti dell'alleato leghista - ha deciso di iniziare la volata in vista delle elezioni amministrative del 15 e 16 maggio, che vedranno coinvolte città fondamentali come Milano, Torino, Napoli e Bologna, ma anche realtà medie (Trieste, Cagliari) o medio-piccole, in particolare nella zona (il Nord) dove si gioca la partita Lega-Pdl. Tutte realtà estremamente interessanti per testare lo stato di salute dei partiti della maggioranza. Il fixing - destinato a fissare i rapporti di forza fino alle elezioni Politiche - sarà determinato dai risultati che Pdl e Lega otterranno al primo turno di Comunali e Provinciali, proprio perché in prima battuta si vota anche per le liste di partito. E dunque la sera del 16 maggio si potrà verificare l'attendibilità dei sondaggi, che oramai - e da mesi - attestano il Pdl costantemente sotto il 30% (era al 37,4% alle Politiche 2008) e la Lega sempre sopra il 10% (era all'8,3% nel 2008). Percentuali che, se confermate, potrebbero tradursi, in diverse realtà del Nord, ad altrettanti sorpassi del Carroccio ai danni del Pdl.

Certo, la Lega deve ancora prendere una decisione importante: in quali comuni e province andrà da sola? La tentazione autarchica è indirettamente confermata dallo stesso Umberto Bossi. Quando gli chiedono se la Lega ha davvero intenzione di correre da sola nei comuni medio-piccoli, lui risponde: «Non si può ottenere il Federalismo e dare il "pacchetto" a Berlusconi nelle amministrative» ma poi aggiunge che la partita «è ap-

pena iniziata» e che in ogni caso - a partire da Milano - «a decidere sarà Giorgetti». Al quartiere generale del

Pdl arrivano notizie frammentarie sulle intenzioni della Lega, ma una volta escluse scelte solitarie nei comuni più importan-

ti (Milano e Torino), test a macchia di leopardo sono considerati possibili ma non ancora decisi in comuni come Bologna, Varese, Pordenone, Gorizia, Siena, Busto Arsizio, Gallarate, Arcore ma anche in province significative come Pavia e Mantova.



Da un lato ci sono i rifugiati reali dall'altro i clandestini che vanno restituiti ai loro Paesi

Fabrizio Cicchitto
presidente deputati
Pdl

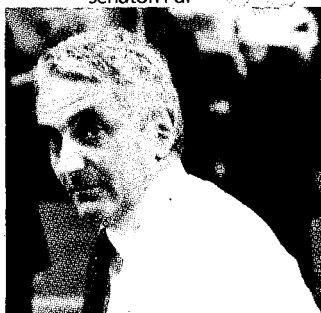


■ SELPRESS ■
www.selpress.com



Il bonus è solo
un'eventualità
L'obiettivo
è riaccompagnare
i clandestini

Maurizio Gasparri
Presidente
senatori Pdl



Vi è un limite
di capienza
oggettiva oltre
il quale il Paese
non può spingersi

Gaetano Quagliariello
vicepresidente vicario
senatori Pdl



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.